

# EQUIPÈCO

trimestrale di ricerca e documentazione artistica e culturale \_ anno IX n.33 - 2012



...  
...  
...  
...  
...  
  
...  
...  
...  
...  
...  
  
...  
...  
...  
...  
...  
  
...  
...  
...  
...  
...



## Modernità e campo dell'arte: cosa ci sarà dopo la società? Modernity and Art Field: what will be after the society?

Raffaele Quattrone

Tra le mostre e le *performance* più interessanti di questi ultimi mesi mi ha positivamente colpito la *performance Capienza massima meno uno* con la quale **Marzia Migliora** ha riempito la *hall* d'ingresso del Museo MAXXI di Roma con una moltitudine di persone (4 persone per metroquadrato) che il pubblico doveva letteralmente attraversare per accedere al museo. Questa simbolica "occupazione" fino al raggiungimento della capienza massima, cioè quella consentita dalle norme di sicurezza agli edifici pubblici come in questo caso ma anche ai mezzi di trasporto, è un concetto ricco di molteplici riferimenti simbolici tra i quali per esempio la *gabbia d'acciaio* della burocrazia che soffoca la società come affermava il sociologo Max Weber ma anche l'ingombro più propriamente fisico che alimenta il nostro essere e il nostro muoversi ma ne è allo stesso tempo la sua principale limitazione. Occupazione è inoltre, in un'accezione più politica, una delle attività tipiche della nostra società volta a migliorare le sue caratteristiche e le opportunità offerte dalla stessa. Un termine che ho ripetuto spesso in queste righe ma anche nelle varie uscite di questa rubrica e che è uno dei concetti cardine attorno al quale la Modernità ha creato la propria storia è proprio quello di società intesa come quell'apparato istituzionale e culturale tipico dello Stato-nazione ovvero di quell'entità culturale localizzata in un dato territorio e basata sulla condivisione di un linguaggio, di una cultura, di una storia che comunemente chiamiamo nazione. Dal punto di vista dei soggetti le società nazionali hanno offerto un quadro dotato di senso per la vita di ciascun individuo arrivando a raggiungere la massima forza fondante con il concetto di nazionalismo secondo il quale la società è e non può che essere altro che lo Stato-nazione. Trovo molto interessante e stimolante soprattutto da un punto di vista sociologico oltre che artistico la pratica di **Nikhil Chopra** che mescola *live*

**A**mong the most interesting exhibitions and performances in recent months, I was pleasantly surprised with the performance *Capienza massima meno uno* with which the Italian artist **Marzia Migliora** has literally filled the hall of the Museum MAXXI in Rome with a multitude of people (4 people per square meter) that the public had to cross to enter the museum. This symbolic "audience" until the maximum capacity that is permitted by the standards of security to transportation and public buildings is a concept rich in many symbolic references including for example the *iron cage* of bureaucracy that stifles the society as stated by the sociologist Max Weber but also the physical space that feed our being and our move but it is at the same time its main limitation. Occupation is also in a political meaning one of the typical activities of our society aimed at improving its characteristics and the opportunities offered by the same. A word that I repeat often in these sentences but also in the past issues of this column and that is one of the basic concepts on which the Modernity created its identity and own history it is "society" that is the institutional and cultural apparatus typical of the nation-state that is a cultural entity located in a given region and based on a shared language, culture, history that we commonly call nation. From the point of view of the subjects the national societies offered a framework of sense to the life of everyone arriving at maximum power with the fundamental concept of nationalism according to which the society is and cannot be more than the nation state. From this point of view I think that is very interesting and stimulating **Nikhil Chopra**'s artistic practice that combines *live art* and painting, photography and installation, sculpture and theatre critically investigating the post-colonial Indian culture that he described as "haunted by the nostalgia for the British Raj". Truly